

# Nissim e il segreto degli uomini giusti

«Non serve desiderare La Repubblica di Platone, ma occorre partire da piccoli cambiamenti». Così, citando Marco Aurelio, Gabriele Nissim (nella foto) ha concluso, ieri sera al Centro San Fedele, la presentazione del libro «La bontà insensata. Il segreto degli uomini giusti» (Mondadori). Una risposta alla domanda che aveva aperto l'incontro: chi sono i Giusti? Il giornalista e saggista, promotore di iniziative che chiamano in causa la responsabilità morale verso i genocidi della Storia, è convinto che il male se non può essere sconfitto neppure potrà avere la meglio «almeno finché ci saranno uomini capaci di compiere atti di solidarietà e di bontà verso gli altri». Come quelli che l'autore ha incontrato di persona o di cui racconta nel libro: Moshe Bejski, presidente della Commissione dei Giusti, o Jovan Divjak, eroe della resistenza a Sarajevo. Ma anche come Falcone e Borsellino, ricordati dall'artista Mimmo Paladino nella sala che ospita l'incontro. «Quelle di Nissim sono parole — ha osservato Nando Dalla Chiesa— di cui oggi abbiamo molto bisogno». L'orizzonte non è solo la Shoa, ma tocca il conflitto in Palestina e il genocidio in Ruanda. La storia della ragazza palestinese che rinuncia al destino da kamikaze — letta da Carola Caruso, accompagnata da Gaetano Liguori — è lì proprio a ricordarlo. Severino Colombo